

POLICY PAPER MIGRAZIONE



www.mera25.it

INTRODUZIONE

Il fenomeno migratorio è uno tra i più complessi da trattare tra quelli che riguardano le società moderne. Coinvolge ambiti territoriali diversi e sottoposti a legislazioni difformi, e soprattutto si muove spesso al di fuori di esse.

MERA25 ritiene non sia sufficientemente serio e rispettoso delle tragedie che coinvolgono queste persone proporre un approccio semplicistico che insinui la possibilità di una soluzione draconiana (e spesso cinica e crudele) in grado di risolvere una situazione che affligge in modo così pesante la nostra società.

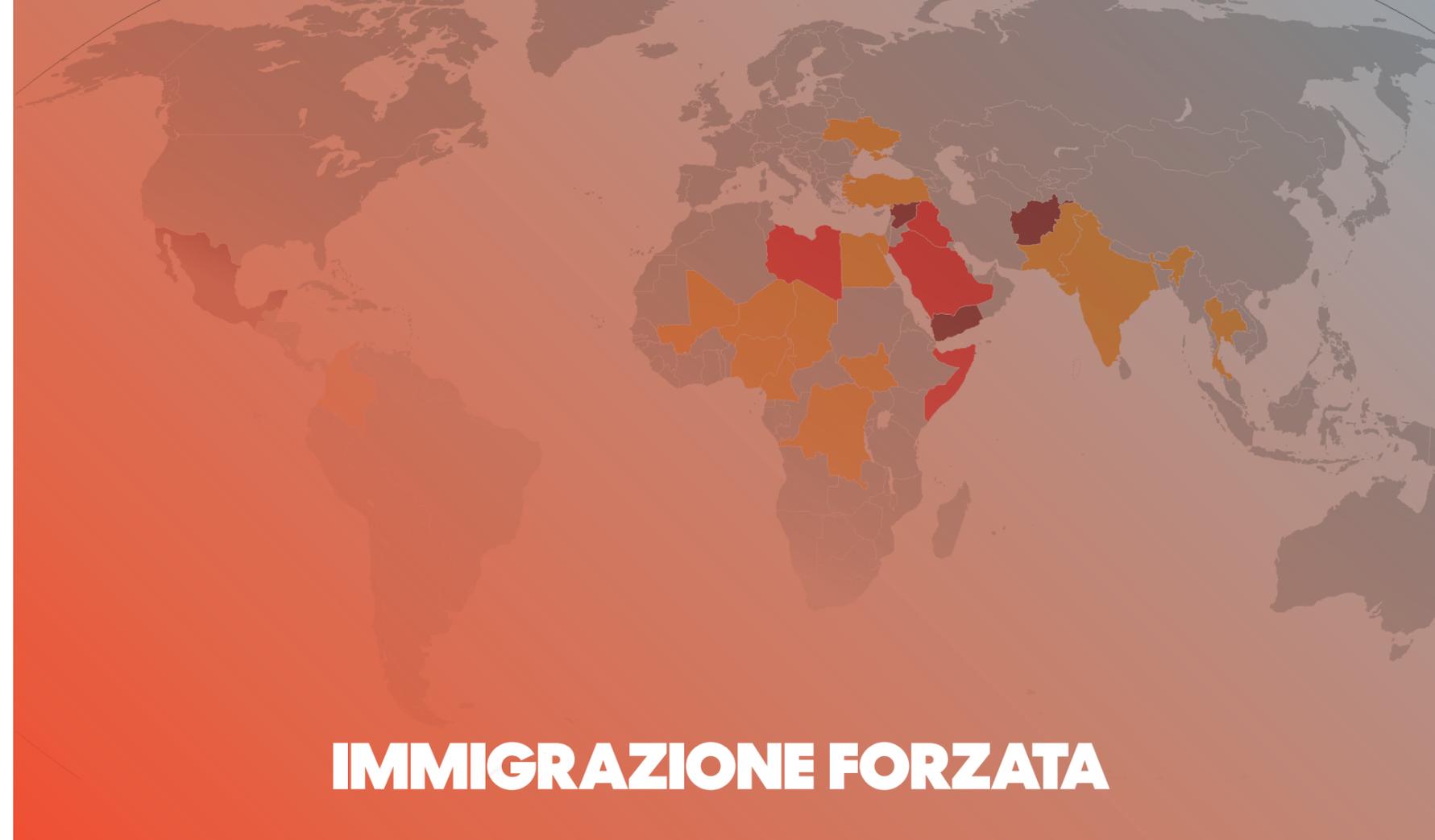
Siamo un movimento internazionalista e progressista basato sulla tradizione democratica e umanista. Questi valori guidano la nostra visione e il nostro approccio alla migrazione forzata e determinano la visione finale delle nostre politiche.

Il nostro approccio basato sui diritti ci impegna a:

- aprire le frontiere, ospitare i rifugiati e i migranti e garantire loro pari diritti, compresi i diritti politici.
- svolgere un ruolo attivo a livello internazionale nella lotta alle cause di fuga
- sostenere operativamente e finanziariamente altri Paesi e comunità di accoglienza.

La visione finale è che per la società stessa sia desiderabile e proficuo dotarsi di cittadini che possano legalmente e liberamente contribuire alla comunità secondo i propri bisogni e desideri, senza discriminazioni o privilegi innati.

Tutte le 14 nostre proposte muovono dal presupposto di volere rovesciare la prospettiva con cui si guarda alle migrazioni. La normativa italiana in materia necessita una riforma strutturale: alla sua base c'è ancora il Testo unico del 1998 ma per stare al passo con un fenomeno sociale così rilevante come l'immigrazione per qualsiasi Paese è fondamentale dotarsi di strumenti legali e amministrativi adeguati nonchè agire perchè i nostri interventi siano efficaci anche oltre la nostra giurisdizione.



IMMIGRAZIONE FORZATA

01 COOPERAZIONE E SVILUPPO

La gran parte delle persone che intraprendono i viaggi migratori provengono da teatri di guerra e Paesi martoriati da tragedie come terremoti, carestie e devastazioni causate dal cambiamento climatico. Sicuramente il primo passo da compiere è quello di mettere in condizione queste persone di non dover partire facendo la nostra parte come sostenuto dalle ONG che operano in quei Paesi e portando finalmente la nostra quota di finanziamento ai progetti di cooperazione e sviluppo al famoso 0,7 % del RNL. Un obiettivo affermato in sede Ocse Dac (ovvero il comitato aiuto allo sviluppo dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e ribadito nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

02 MEMORANDUM ITALIA-LIBIA

Interrompere il Memorandum Italia-Libia rinnovatosi per un nuovo triennio (art. 8) lo scorso Novembre 2022. In base a tale accordo il governo italiano fornisce aiuti economici e supporto tecnico alle autorità libiche al fine di ridurre i flussi migratori. Alla guardia costiera libica è affidata di fatto la sorveglianza ed il pattugliamento del Mediterraneo. Tale attività è espletata mediante la fornitura con finanziamento del governo italiano di motovedette, di un centro di coordinamento marittimo e attività di formazione. I natanti con migranti a bordo, una volta intercettati, vengono respinti verso le coste della Libia, paese considerato non sicuro sia secondo gli standard europei che nazionali, e ivi smistati nei centri di accoglienza ossia, dei centri di detenzione dove hanno luogo gravi torture e trattamenti inumani e degradanti.

Una situazione alimentata dal caos politico del Paese dopo la caduta di Gheddafi - anche se questi accordi sono entrati in vigore sotto il suo governo, nel quale l'Italia ha giocato un ruolo fondamentale, prima sostenendo l'accelerazione allo sciagurato intervento militare di americani e francesi, poi combattendo una guerra per procura nella speranza di ottenere, con Serraj, il dominio sul Paese; mentre la Francia ha finanziato Haftar, alimentando così un conflitto che ha dilaniato un Paese e permesso rapporti disumani in un clima di sospensione dei diritti.



03 OPERAZIONI SEARCH & RESCUE

Ripristinare a pieno l'attività delle ONG in materia di attività ("search and rescue") in modo tale da assicurare l'arrivo dei migranti in porti sicuri di sbarco impedendo, in tal modo, che l'Italia continui ad essere complice mediante finanziamento dei gravissimi crimini commessi dal governo libico.

L'argomentazione secondo cui le operazioni di ricerca e salvataggio marittimo (SAR) agiscono come "fattore di attrazione" della migrazione irregolare via mare è diventata comune durante la "crisi dei rifugiati" nel Mediterraneo.

Le ricerche basate sui dati e sulle indagini (e i recenti drammatici accadimenti) provano che non esista tale correlazione e che l'unico effetto ottenuto dalla criminalizzazione delle ONG sia stato perdere un numero spropositato di vite che potevano essere salvate.

04 STOP A ESTERNALIZZAZIONE DEL CONTROLLO FRONTIERE

Superamento delle politiche di esternalizzazione del diritto di asilo e della frontiera promosse dall'Italia e dall'Unione europea tramite la stipula di accordi internazionali con Paesi terzi (quali Libia, il Sudan, l'Egitto, la Turchia, la Tunisia e il Niger) a cui vengono assicurati fondi, equipaggiamento tecnologico e militare e una più generale legittimazione politica in cambio di un controllo delle loro frontiere. Nessun accordo sul controllo delle frontiere può essere stipulato con Paesi governati da regimi autoritari, non democratici o che comunque non garantiscono un rispetto del diritto di asilo pari a quello italiano. Devono dunque essere immediatamente sospesi o annullati, tra gli altri, gli accordi stipulati dall'Italia con i suddetti paesi.

05 CANALI SICURI DI INGRESSO

Introdurre canali efficaci di ingresso in Italia e abbandonare l'anacronistico e malridotto sistema dei "decreti flussi" (che nascondono l'ipocrisia per cui lo straniero che trova lavoro in Italia deve far finta di non esserci, aspettare che il governo emetta il decreto, se lo emette, sperare di rientrare in una quota, e quindi uscire dall'Italia solo per andare a prendere un visto), considerato del tutto inadeguato anche dai datori di lavoro. Reintrodurre il visto d'ingresso per ricerca di lavoro, con un modo semplice per ottenerlo, con la possibilità al termine di trasformarlo in permesso di lavoro o, in mancanza di lavoro, prevedere la possibilità di rientro volontario nel Paese d'origine attraverso un programma di sostegno.

06 RIFORMARE L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Riformare l'amministrazione pubblica che si occupa di persone straniere

- Semplificare le procedure per il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno, allungare la durata dei permessi di soggiorno e predisporre elenchi indicanti la documentazione necessaria alla quale possano attenersi le Questure e gli uffici preposti al rilascio del permesso.
- Introdurre procedure di regolarizzazione permanente che consentano il rilascio del permesso di soggiorno per chi trova lavoro, come avviene in altri Paesi dell'Unione europea.
- Trasferire le competenze in materia di permesso di soggiorno agli Enti locali, come richiesto anche dai sindacati maggiormente rappresentativi delle Forze di polizia.



07 MODIFICARE IL REATO DI FAVOREGGIAMENTO

Modificare la disciplina penale del favoreggiamento dell'ingresso irregolare, in modo da far cessare la criminalizzazione della solidarietà ai migranti. L'attuale formulazione dell'art. 12 del Testo Unico Immigrazione, rendendo punibili con severe pene detentive anche le condotte di aiuto all'ingresso irregolare motivate da ragioni solidaristiche, ha reso possibile l'apertura di molti procedimenti penali a carico delle ONG che lavorano in ambito SAR o sui confini terrestri: la sanzione penale deve rimanere solo per condotte di favoreggiamento caratterizzate da approfittamento e finalità lucrativa.



08 PARTECIPARE ALLA COMUNITÀ

Garantire il rispetto del principio di non discriminazione e parità di trattamento

- a. Garantire il rispetto del principio di uguaglianza e non discriminazione nell'accesso alle prestazioni sociali e agli alloggi pubblici da parte delle persone straniere, eliminando barriere determinate dal titolo di soggiorno o dalla durata della pregressa residenza, in particolare per il reddito di cittadinanza.
- b. Eliminare le restrizioni per l'accesso delle persone straniere al pubblico impiego e semplificare il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero per consentire l'effettivo utilizzo delle loro competenze.
- c. Ridurre il mismatch educativo-occupazionale ossia il disallineamento tra le competenze educative del singolo e l'attività lavorativa svolta
- d. Intervenire nei settori ad alta concentrazione di lavoratori stranieri (appalti, logistica, agricoltura, servizi alla persona ecc.) per garantire condizioni di lavoro eque ed evitare la creazione di sacche di sfruttamento.
- e. Istituire un'Agenzia nazionale antidiscriminazione autonoma e indipendente, con effettivi poteri di indagine e sanzionatori.

09 PROCESSI EQUI

Garantire processi equi e unitari a tutte le persone straniere

- a. Revisione delle norme processuali in materia di protezione internazionale, prevedendo l'obbligo di audizione col giudice in contraddittorio e reintroducendo un secondo grado di merito per la tutela dei diritti fondamentali delle persone
- b. Istituzione del giudice unico in materia immigrazione con attrazione delle materie oggi attribuite al giudice di pace e TAR

10 CITTADINANZA

Riformare la legge sulla cittadinanza e sul diritto di voto

- a. Approvazione del disegno di legge c.d. Ius Soli (Ddl S. 2092) in attesa di approvazione in Parlamento dal 2015
- b. Riconoscere il diritto ad acquisire la cittadinanza italiana in tempi brevi e con procedure rapide e trasparenti, adeguando la legge ai mutamenti sociali intervenuti a seguito del fenomeno migratorio e al radicamento nelle comunità territoriali; valorizzare il principio dello ius soli; agevolare l'acquisto della cittadinanza ai minori stranieri;
- c. Riconoscere il diritto di voto alle elezioni comunali in favore delle persone straniere in Italia dopo 5 anni di soggiorno, ratificando il Capitolo C della Convenzione di Strasburgo del 1992.
- d. Eliminare l'ostacolo del cosiddetto "buco di residenza" ritenendo integrato il requisito della residenza ininterrotta in qualsiasi modo dimostrato.

11 TRATTA E SFRUTTAMENTO

Tutelare le vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento lavorativo

Contrastare il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo, prevedendo una modifica dell'art. 22 co. 12bis e ss del Testo Unico Immigrazione, il rilascio del permesso di soggiorno indipendentemente dalla collaborazione e tenendo in particolare considerazione la condizione delle donne lavoratrici.

12 DIRITTO D'ASILO

Assicurare l'effettivo esercizio del diritto di asilo

- a. Garantire i servizi essenziali di accoglienza in linea con la direttiva 32 del 2013 contrariamente a quanto disposto dal decreto Cutro (l. 50/2023) all'art. 6 ter con il quale i richiedenti asilo vengono privati dei servizi di orientamento legale, insegnamento della lingua italiana ed assistenza psicologica. Ripristinare pertanto i suddetti soppressi servizi al fine di assicurare da un lato, un accesso equo ed effettivo alla protezione internazionale nonché ai rimedi giuridici esperibili laddove la domanda non fosse accolta; dall'altro, un'efficace rilevamento delle vulnerabilità che, in aderenza a questo dettato normativo, risulterebbero di difficile intercettazione e presa in carico.
- b. Definire in maniera chiara il tempo di permanenza dei richiedenti protezione internazionale all'interno delle nuove strutture di transito così come previste all'art. 5 bis della l. 50/2023 che integra l'art. 11 d.lgs 142/2015 inserendo il comma 2; altresì, occorre stabilire quali siano le categorie di beneficiari di questo tipo di accoglienza.
- c. Reintegrare la possibilità di accedere al sai anche dei richiedenti protezione internazionale.
- d. Reintrodurre il soppresso art. 19 l. 286/1990 laddove era prevista la concessione della protezione speciale nel caso in cui l'allontanamento dal territorio nazionale comporti una violazione del diritto al rispetto della propria vita privata e familiare in adesione al dettato normativo comunitario di cui all'art. 8 CEDU.
- e. Garantire il limite di 120 giorni di permanenza nei CPR ed HOTSPOT ai sensi del D.L. 130/2020
- f. Eliminazione dell'automatismo dell'inammissibilità delle domande d'asilo aventi ad oggetto motivi economici
- g. Legittimazione delle migrazioni climatiche



13 ABROGARE DUBLINO

Impegnarsi in riforme efficaci e radicali del diritto dell'UE

- a. Abrogare il fallimentare sistema di Dublino e abolire l'apparato degli "hot-spot", sostituendolo con un meccanismo centralizzato per la ricollocazione dei migranti nelle varie comunità europee, in base alle preferenze dei nuovi arrivati e alle capacità delle comunità ospitanti.
- b. Le preferenze dei migranti basate su legami familiari, legami comunitari estesi, legami linguistici e culturali, studi passati o esperienze professionali devono essere armonizzate con i requisiti pratici del contesto locale.

14 ESPULSIONI E CPR

- a. Attuare una profonda revisione della legislazione sulle espulsioni e chiudere i CPR.
- b. a) Respingere il ricorso al provvedimento di espulsione quando è motivato solo da ragioni procedurali e burocratiche.
- c. b) Assicurare che qualsiasi forma di restrizione della libertà personale sia decisa e attuata nello stesso modo e con le stesse garanzie di tutti i cittadini italiani (ad esempio ordinata da un giudice togato e non più da giudici di pace).
- d. c) Chiudere i CPR (Centri di permanenza per il rimpatrio) in quanto le attuali norme di detenzione violano gli standard costituzionali, internazionali ed europei.

A cura di
Simona A.
Federico Dolce
Amir Kiyaei

Ultimo aggiornamento: Maggio 2023

